

VOL. 16.2

From an early age, Ada Lovelace, the only child of Romantic poet Lord Byron and Anne Isabella Milbanke, showed an adeptness for mathematics and an uncanny ability to make creative connections between seemingly disparate things and ideas. She described this ability as "the Discovering Faculty," and it was a gift she put to use in a way that would help shape the future of human civilization.

In 1843, while translating an article on Charles Babbage's Analytical Engine computer, the Countess of Lovelace wrote her own thoughts and notes on the machine. These notes dwarfed the original article and contained what many consider to be the first complete computer program. Ada envisioned the future of such a machine, including its potential use for the creation of music, earning her the present-day title of "The Prophet of the Computer Age."

The Blackwing 16.2 is a tribute to mathematician, writer and visionary Ada Lovelace. The pencil features a matte white finish and matte black ferrule inspired by the simple styling of early personal computers. It features our firm graphite formulation ideal for both writing and mathematics. The number 16.2 is a nod to the Analytical Engine's storage capacity of 16.2 kB (0.00005% the storage of the average smartphone) and the backside of each pencil bears a binary pattern stamp of Ada's initials AAL, the same initials she used to sign her work.

ANDREA, DIECI MATITE E LA PROPULSIONE IONICA

Come dieci Palomino 602 metallizzate entrarono nella storia delle conquiste spaziali

Protagonisti: Andrea, il suo amico Roberto ed Edoardo, ineffabile cartolaio d'antan, anima e cuore dell'Antica Cartoleria Bonvini.

Andrea è un brillante studente del Politecnico di Milano e frequenta la facoltà di ingegneria aereo-spaziale. Così brillante e promettente che la Stanford University, la più avanzata del mondo nei progetti aerospaziali, lo invita a partecipare ad uno stage di sei mesi.

Il suo amico Roberto è un milanese da otto generazioni. Andrea lo ha visto in fasce e ne ha seguito anno dopo anno, con la famiglia, la crescita, le scelte e gli studi.

Nell'imminenza della partenza per Stanford gli consegna un pacchetto rettangolare, stretto e lungo, un po' portafortuna e un po' per farsi ricordare nei sei mesi dello stage. Lo ha confezionato il terzo protagonista di questa storia, Edoardo. Lo ha fatto con cura particolare e all'interno c'è un astuccio che contiene dieci esemplari della mitica Palomino 602, la matita che più matita non si può, corpo in legno di cedro, smalto metallizzato, grafite sceltissima, affilatura impeccabile realizzata con temperamatite speciale, gommino a sezione rettangolare intercambiabile.

Armato dell'entusiasmo dei suoi 24 anni, della proverbiale creatività italiana, dell'ingegno che lo ha contraddistinto nel corso dei suoi studi e delle dieci Palomino 602, Andrea sfoglia uno ad uno i 180 giorni dello stage.

Ogni giorno un'idea, una intuizione, un appunto, un diagramma, uno schema.

E la Palomino di turno scriveva, disegnava, correggeva, cancellava e piano piano si consumava lasciando ai posteri torniti trucioli di profumato legno di cedro e polvere di carbonio, mentre sui bloc-notes di Andrea nasceva un importante perfezionamento del motore a propulsione ionica.

E con quel progetto presentato al Campus del Politecnico della Bovisa, una volta tornato a Milano, Andrea si è brillantemente laureato in ingegneria spaziale.

Da Stanford, oltre che gli innumerevoli ricordi che un ventitreenne può portare da una avventura così stimolante, non ha dimenticato di ricambiare il dono di Roberto, l'amico di sempre, con un astuccio da dieci Matite Stanford a testimonianza delle dieci Palomino consumate nei sei mesi dello stage.

Un domani, non vicinissimo ma neanche tanto lontano, quando i nuovi motori a propulsione ionica porteranno l'uomo su altri mondi, qualcuno si ricorderà di Andrea che a Stanford, con le sue dieci Palomino e i suoi fogli pieni di note e di calcoli, in un leggerissimo aleggiare di un profumo di legno di cedro, ha regalato all'umanità un frammento di futuro.

Franco Simonelli